

È dunque legittimo e forse doveroso che una motovedetta libica, per di più con a bordo alcuni finanziere italiani, inseguia e apra il fuoco ad altezza d'uomo, per uccidere, su una carretta del mare dei poveri immigrati. L'incredibile dichiarazione del ministro dell'Interno, secondo cui i libici hanno sbagliato bersaglio e hanno sparato sui pescatori di Mazara pensando fossero clandestini, ha suscitato la reazione indignata delle forze sane della società italiana e di esponenti della Chiesa. La segretaria confederale della CGIL Vera Lamonica ha definito "incredibili e agghiaccianti" le parole di Maroni. "Purtroppo - ha aggiunto - non sono solo parole al vento. Il ministro, infatti, sa che le regole d'ingaggio previste dall'accordo italo-libico prevedono di sparare agli immigrati presunti clandestini, violando tutte le norme internazionali dei codici civili e militari".

UCCIDIAMOLI!

Foto di TULLIO PUGLIA/SINTESI



Il Comitato Direttivo della CGIL

Un attacco senza precedenti

E in atto un attacco senza precedenti, concentrico, di governo e Confindustria ai contratti, ai diritti, allo stato sociale. Un attacco forte per cancellare le conquiste dei lavoratori, a cominciare dal diritto di sciopero. Partendo da questo presupposto, Guglielmo Epifani, segretario generale della CGIL, ha indicato al Direttivo della confederazione le tappe della mobilitazione: il 29 settembre si svolgeranno in tutta Europa le manifestazioni indette dalla Ces per il lavoro e il welfare nell'ambito delle quali la confederazione ha organizzato una manifestazione nazionale a Roma; il 16 ottobre la CGIL sarà al fianco della Fiom nella manifestazione nazionale, sempre a Roma, organizzata dalla Federazione dei metalmeccanici per l'occupazione e i contratti; sabato 27 novembre si svolgerà una manifestazione nazionale a sostegno delle riforme con il coinvolgimento di tutte le forze della società civile che si renderanno disponibili. A queste iniziative "centrali", che proseguiranno in una mobilitazione anche attraverso il ricorso allo sciopero generale, se ne aggiungeranno moltissime a livello di

categorie e di territorio in tutta Italia sui temi del lavoro e del precariato, degli ammortizzatori sociali, del fisco e delle pensioni, ma anche del Mezzogiorno, della legalità, dell'immigrazione, della solidarietà.

Epifani ha sottolineato che, in particolare, dalle imprese e dal governo viene un durissimo attacco alla Fiom, "e quindi alla CGIL", con la disdetta del contratto da parte della Federmeccanica e le iniziative della Fiat contro le regole contrattuali e il diritto di sciopero. Le deroghe e le dure sanzioni ai lavoratori che protestano (i tre delegati di Melfi licenziati e reintegrati hanno incontrato Epifani e Susanna Camusso) sono gli strumenti di questo attacco molto grave che, ha detto il leader della CGIL, tende a raffigurare la Fiom e la CGIL come il sindacato del "no", senza tenere conto che tutti i contratti, tranne quello dei metalmeccanici, sono stati firmati anche dalle categorie CGIL e che la stessa Fiom ha sottoscritto migliaia di 12 mila accordi aziendali che le strutture della CGIL hanno firmato in tutta Italia. Le accuse alla Fiom, dunque, "sono false". Il segretario generale ha inoltre definito gravissima la decisio-

ne del governo di bloccare, nella sostanza, i contratti del pubblico impiego e della scuola che interessano milioni di lavoratori. Per Epifani occorre però un impegno di tutto il sindacato per uscire dall'attuale situazione e trovare un terreno di confronto contrattuale con le controparti insieme alle altre confederazioni. "Ma non può essere il solo conflitto a farci riconquistare il tavolo - ha aggiunto -

Al conflitto occorre associare la capacità di proposta, di innovazione e di cambiamento per evitare che la situazione dei meccanici peggiori e si estenda ad altre categorie". Anche per avviare questo dibattito, la CGIL organizzerà nei prossimi giorni un seminario del gruppo dirigente sulla contrattazione. Il Direttivo tornerà a riunirsi il 3 novembre per l'elezione del nuovo segretario generale. ❖

Lavoro: sit-in al Senato

Approda domani in aula in Senato il famigerato "collegato lavoro", il provvedimento che nella sostanza modifica il diritto del lavoro nel nostro paese, e che la CGIL ha a lungo contrastato. La confederazione guidata da Guglielmo Epifani, pertanto, ha organizzato sempre per il 21 settembre un presidio di lavoratori di tutte le categorie nei pressi di palazzo Madama in contemporanea con il dibattito nell'aula. Articolate le critiche della CGIL al provvedimento del governo: dalla certificazione in deroga - ricorda una nota - ai contratti collettivi nazionali e ai vincoli al ruolo del giudice del lavoro; all'arbitrato e alla clausola compromissoria da firmare all'atto dell'assunzione per impedire il ricorso al giudice in caso di controversia". Inoltre, secondo il sindacato, "l'arbitro che sostituirà il giudice emerterà sentenza 'secondo equità' anche in deroga alle leggi e ai contratti nazionali". Elementi che per la CGIL "hanno evidenti profili di incostituzionalità". Non solo, il ddl contiene l'introduzione dell'apprendistato a 15 anni "che abbassa l'età dell'obbligo scolastico e la soglia del lavoro minorile". Una legge, quindi, contro cui la CGIL si batterà in tutte le sedi. ❖